

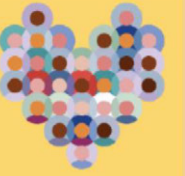


50
EDIZIONE

PERIFERIE:

le città viste dai margini

AL
CUORE
DELLA
DEMOCRAZIA
TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024



Veglia di preghiera “Morire di speranza”, promossa dalla Comunità di Sant’Egidio

Venerdì 21 giugno nella Chiesa di Sant’Antonio Vecchio, il vescovo mons. Enrico Trevisi ha presieduto la veglia di preghiera “Morire di speranza”, promossa dalla Comunità di Sant’Egidio.

In occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, come ormai avviene da alcuni anni, la comunità, a Trieste e in tante città d’Italia e del mondo, ha voluto offrire un momento di preghiera per fare memoria delle tante vittime, uomini, donne e bambini, che hanno perso la vita nei viaggi della speranza.

Via mare o via terra, la speranza di un futuro migliore è ciò che spinge tanti a lasciare il proprio presente, fatto di

guerre, carestie o violenze. I numeri sono stati ricordati nelle invocazioni di preghiera: 67000 morti e

dispersi dal 1990 ad oggi nel tentativo di raggiungere l’Europa, 2529 dal 2023 ad oggi. Sono numeri impressionanti, ma dietro ogni numero c’è una vita e una storia, un volto e un nome, spesso sconosciuto agli uomini ma custodito nel cuore di Dio.

Commentando il brano del Vangelo di Marco che racconta la tempesta sedata, il Vescovo ha sottolineato l’importanza di essere insieme a pregare, per ritrovare le energie e la speranza, per compiere quel passo di bene che ognuno

deve fare, senza rimandare ad altri momenti. Un passo dopo l’altro, il percorso diventa un cammino che ci chiama come persone, come Chiesa e come città ad essere accoglienti e pronti ad ascoltare le storie di tanti migranti che arrivano in Europa.

La veglia di preghiera ha avuto luogo proprio nel giorno in cui è avvenuto lo sgombero del Silos ed il trasferimento dei migranti che vivevano lì.

Davanti alla difficoltà di risolvere problemi enormi in modo semplicistico, il Vescovo ha esortato ad avere il coraggio di fare tutto quanto ci è possibile come Cristiani affidandoci alla grazia

di Dio e ad affrontare uniti le grandi sfide del nostro tempo.

La preoccupazione di coinvolgere tanti nell’accoglienza e nella sensibilità nei confronti dei migranti è stata espressa in più occasioni durante l’omelia.

L’accensione delle candele e la lettura dei nomi delle vittime è stato un momento commovente, che ha toccato il cuore delle persone che hanno affollato la Chiesa.

Valentina Colautti



Un momento della veglia. Foto di Luca Tedeschi